

LA LEZIONE DI UN MAESTRO AMATO E RIMPIANTO

Federico Caffè

di Mauro Campus

Quello che Daniele Archibugi ha dedicato al suo maestro Federico Caffè è un libro cesellato dal sentimento e dalla riflessione non solo sulla dottrina e sul contributo che un caposcuola seppe dare al discorso pubblico italiano. È subito evidente che l'ambizione che ha guidato la scrittura di queste pagine è quella di fare ordine nel confuso epilogo che ebbe la vicenda umana di Caffè, sulla quale - per eccesso di discrezione - la sua Scuola ha sempre glissato. Ciò che emerge è la capacità che Caffè ebbe di coniugare la sua passione civile con il magistero accademico: fu anzi il suo impegno universitario a qualificarlo come "militante" in modo straordinariamente efficace.

Di Caffè sono noti (o meglio dovrebbero esserlo) una gran quantità di interventi sulla trasformazione del sistema economico internazionale e le relative conseguenze di ciò sull'economia italiana. Per chi come lui aveva iniziato la sua attività di ricercatore all'Ufficio studi della Banca d'Italia, il nesso tra la ricomposizione del mercato globale e la ristrutturazione dell'economia italiana rimase una costante dell'analisi, così come lo furono la ferma battaglia contro il pregiudizio del mercato autoregolato, l'inefficienza nella distribuzione della ricchezza, le distorsioni del mercato del lavoro e, da ultimo, gli esiti dell'eccesso di finanziarizzazione come misura anticiclica alla prolungata crisi degli anni Settanta.

Di tutto ciò il libro di Archibugi dà conto con tono affettuoso e partecipato innestandolo alla consuetudine familiare che Caffè costruì con i suoi allievi che per decenni hanno continuato a insegnare e a esercitare la sua lezione.

La mitezza di Caffè, chiarissima nel racconto dell'autore, fu sempre coniugata a un gigantesco senso del dovere nei confronti della sua comunità che seguì con operosa partecipazione, sistematicità ed energia: e forse per questo la sua mitologia è stata coltivata con rispetto anche dopo la sua misteriosa e tristissima uscita di scena. Il suo mondo, fatto di lealtà, estrema sobrietà di vita, onestà ai limiti del parossismo, è qui descritto come una dimensione umanissima e naturalmente protesa verso il prossimo.

Il mondo che gli stava devotamente intorno si nutriva del suo modo di affrontare le fratture economiche profonde che nel decennio estremo della sua esistenza l'Italia doveva affrontare, e anche (e forse soprattutto) della sua generosa umanità, fatta di scambi franchi su argomenti apparentemente lontani dalle aule universitarie e che invece facevano parte della sua adamantina lezione. Queste pagine ci sollecitano a tenerla presente, per provare a capire un po' meglio le ragioni dello sbriciolamento contemporaneo del civismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maestro delle mie brame.
Alla ricerca di Federico Caffè**

Daniele Archibugi
Fazi, pagg. 236, € 18

